

di Mauro Calzolari

Nella sistemazione augustea dell'Italia la *Venetia* meridionale coincide con il settore transpadano della pianura adiacente al Po, da Cremona ad Adria, ripartito fra popolazioni di origine cenomana e veneta, accomunate da una forte affinità culturale e dal medesimo atteggiamento politico nei confronti dei Romani (1). Pur appartenendo ad un ambito geografico piuttosto omogeneo -- la pianura a ridosso del corso medio ed inferiore del fiume Po --, questa regione presenta una storia politico-istituzionale piuttosto complessa, che si conclude poco dopo la metà del I sec. a.C. con la definitiva integrazione, assieme all'intera Italia Transpadana, nello Stato Romano.

Il territorio che si prende in esame nel presente lavoro è occupato durante l'età romana, da cinque centri urbani: procedendo dall'entroterra ed andando verso il mare, troviamo Cremona, Mantova, Verona, Este ed Adria. Ora, nel mondo romano l'essere città comportava una forte incidenza sul proprio ambito municipale; strumenti di questo controllo erano la realizzazione di una efficiente rete stradale ed una razionale sistemazione catastale-fondiarie delle campagne.

Le tracce di siffatti interventi territoriali sono ora variamente leggibili nel paesaggio di questa regione. Qui di seguito si propone una rapida rassegna dei soli interventi agrimensori, nell'intento di fornire un quadro d'insieme e di trarre qualche considerazione di carattere generale.

### 1. Cremona

Vi è una netta differenziazione cronologica, oltre che di finalità politiche, fra Cremona ed i restanti centri della *Venetia* meridionale.

Cremona è la sola colonia latina di questo settore con una cronologia piuttosto alta: essa venne dedotta nel 218 a.C., nella fase iniziale della conquista della Cisalpina, dopo la sconfitta di una coalizione gallica (Insubri e Boi). Assieme alla colonia gemella di Piacenza, collocata sulla sponda emiliana del Po, la città sorse con una preminente funzione strategico-militare: quella di controllare, mediante lo stanziamento di 6000 famiglie di coloni-soldati, le popolazioni celtiche della pianura padana, in vista di ulteriori interventi in questa area (2). Superato il momento critico della seconda guerra punica, nel 190 a.C. entrambe le colonie vennero rinforzate con l'invio di altrettante famiglie di coloni-soldati, di cui non viene precisata la ripartizione fra i due centri (3). Da questo momento in poi la Transpadana, pur essendo terra di frontiera, vive un periodo di sostanziale tranquillità. Ed è ai decenni iniziali del II sec. a.C. che risale il grandioso impianto centuriale di Cremona, certamente già progettato nel 218 a.C.: esso si estende tra il Po ed il corso medio-inferiore del fiume Oglio, su una superficie di oltre 400 kmq. (fig.1). Molto più tardi, nel 41 o 40 a.C., come è noto, il centro subì una seconda deduzione coloniarie ad opera dei triumviri, che vi sistemarono gruppi di veterani delle guerre civili (4).

Secondo il Tozzi (5), la centuriazione originaria della colonia latina presenta un modulo di 20 *actus* di lato (710 m. circa), che dà origine alle centurie quadrate tipiche dei grandi disegni agrimensori del II sec. a.C. e particolarmente diffuse nel settore cispadano, oltre che nella colonia

(1) - Calzolari 1987; per le regioni augustee d'Italia: Stramien 1947.

(2) - Bernardi 1985; Bandelli 1988, p. 108; Gabba 1990, pp. 76-77.

(3) - Bandelli 1988, p. 109.

(4) - Gabba 1953, pp. 104-105; Keppie 1983, pp. 190-192.

(5) - Tozzi 1972, pp. 7-51; Tozzi 1985.

latina di Aquileia, fondata in questo medesimo periodo (181 a.C.) ai margini settentrionali del territorio veneto. Ma in età triumvirale si sarebbe proceduto ad una nuova misurazione dell'agro, adottando una centuria di  $20 \times 21$  *actus*: un tale modulo, motivato dalla necessità di ricavare lotti individuali di particolari dimensioni, forse di 35 iugeri, sarebbe stato ottenuto sfruttando l'orientamento e la disposizione dei precedenti cardini ed attuando il solo spostamento dei decumani (6).

Una tale interpretazione si basa sul convincimento che i gromatici, precisando le dimensioni — 210 iugeri — delle centurie di Cremona, si riferiscano all'operato dei triumviri (7). Tuttavia c'è chi ha osservato che tale nesso non è sicuro e che le fonti, piuttosto schematiche, in realtà potrebbero semplicemente presentare la situazione delle centurie cremonesi (8). Si è così pensato, a livello di semplice proposta di rilettura dei dati topografici, che la centuriazione cremonese presentasse fin dal 218 a.C. un modulo anomalo di  $20 \times 21$  *actus*, sul quale si inserirono le assegnazioni triumvirali. Queste, rivolte a terreni solitamente già preesistenti (9), avrebbero evitato il gravoso lavoro di rifacimento dei decumani, spesso coincidenti con strade e fossati.

A parte la rilettura discutibile delle fonti, sopra riferita, a favore della ricostruzione del Tozzi va rilevato che anche la centuriazione di Piacenza, la colonia gemella di Cremona, presenta un modulo di  $20$  *actus* di lato, che è il più diffuso agli inizi del II sec. a.C. (10).

Data la conservazione piuttosto mediocre del reticolo centuriale

(6) - Tozzi 1972, pp. 22-27; Tozzi 1985, p. 94.

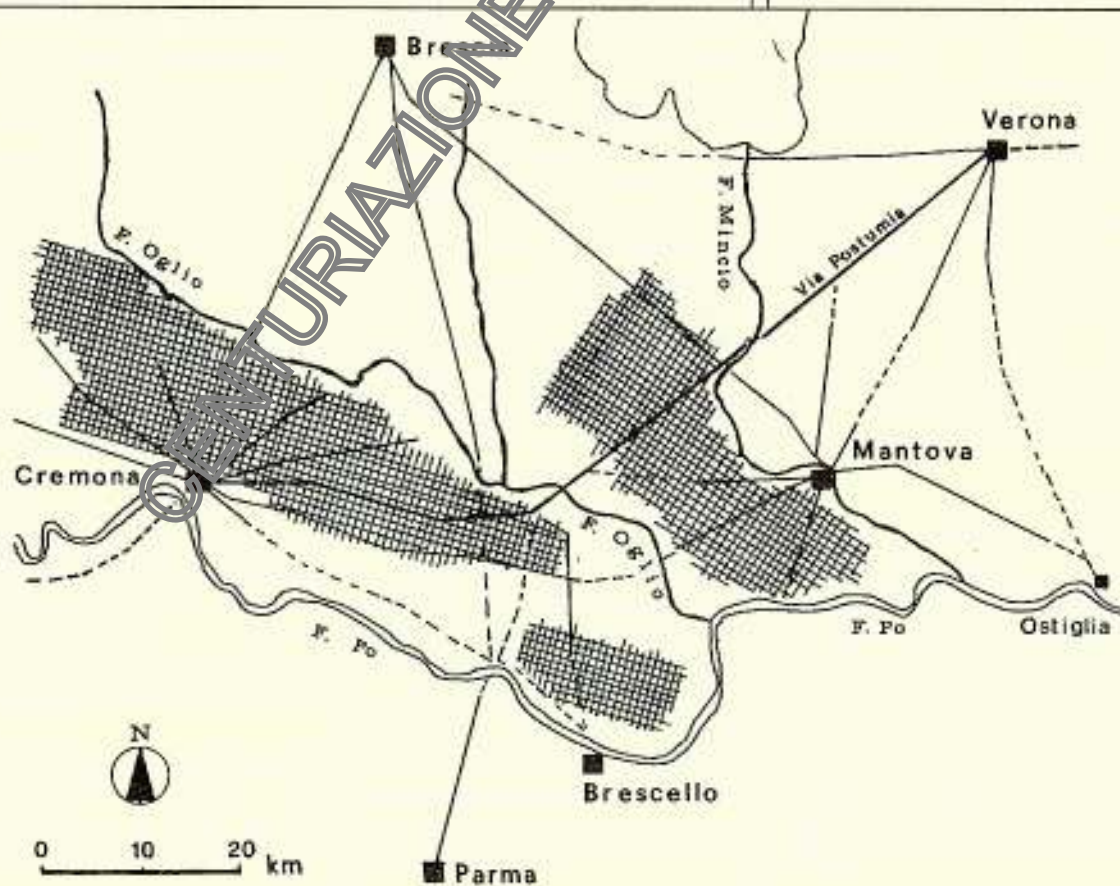
(7) - L. G. G. G., 170-171 Lachmann e F. G. G., 30, 18-19 Lachmann.

(8) - Lampugnani 1984, p. 115.

(9) - Gabba 1985, pp. 269-270; Gabba 1986 b, pp. 32-33; Gabba 1989, pp. 569-570;

(10) - Bonora Mazzoli 1983.

**Fig. 1 - Tracce di centuriazione romana negli agri di Cremona e di Mantova.**



cremonese, e per reperire le necessarie conferme alle proposte avanzate dallo studioso pavese, sono comunque auspicabili indagini archeologiche sui resti dei *limites*, soprattutto su quelli "chiave", da cui dipende il riconoscimento di un reticolo agrimensorio coerente, congiunte ad un censimento delle tracce degli insediamenti rustici all'interno delle maglie centuriali.

## 2. Mantova

Solitamente collegata alle vicende di età triumvirale di Cremona è la centuriazione del territorio mantovano. Questa attribuzione si ricava dalle fonti che ci assicurano che, non bastando il territorio di Cremona per accogliere il contingente di veterani delle guerre civili, nel 41-40 a.C. si confiscò l'agro della vicina Mantova (centro di origini etrusche, colonia latina fittizia dall'89 a.C. e poi municipio romano dal 49 a.C.) fino a 3000 passi dalla cinta urbana, lasciando alla città lo specchio palustre formato dal Mincio ed una ristretta fascia circostante (11). In effetti l'analisi topografica (fig. 1) ha evidenziato un grandioso impianto centuriale che occupa la media e bassa pianura mantovana tra il Chiese-Oglio ad ovest, ed il corso inferiore del Mincio a est (12). Alcuni assi ortogonali, ma di attribuzione incerta, sono segnalati anche a nord di Mantova, tra il Mincio ed il Cavo Allegrezza, fiume che in età romana doveva trovarsi sulla fascia di confine con Verona (13). Non è tuttavia da escludere che l'impianto centuriale di Mantova fosse realizzato già negli anni immediatamente successivi alla concessione della cittadinanza romana (o forse anche prima), in quanto sappiamo che le assegnazioni triumvirali si effettuavano su terreni solitamente produttivi (14).

La frammentarietà nella conservazione del disegno agrario non dà un'assoluta certezza sul modulo adottato: per i Mutti Ghisi si rilevano centurie quadrate di 20 *actus* di lato, le più diffuse nella pianura padana, mentre per il Tozzi, in analogia con quanto si riscontra a Cremona, si hanno centurie di 20x21 *actus*. Anche in questo caso si impone una nuova e sistematica indagine topografico-archeologica di dettaglio - peraltro già avviata -, con l'impiego di un adeguato apparato cartografico in grado di fornire i necessari elementi di valutazione delle persistenze centuriali. Sistematiche ricerche sul popolamento all'interno dell'agro centuriato potrebbero inoltre chiarire le modalità di occupazione del territorio in età triumvirale, oltre che i rapporti con il precedente insediamento locale in fase di avanzata romanizzazione.

## 3. Verona

Di particolare interesse è il caso di Verona, colonia latina fittizia e poi, dopo il 49 a.C., municipio romano (15). Nella prima metà del I sec. d.C. il centro possiede un'ampia circoscrizione che comprende la pianura tra il Tione/Allegrezza, l'Adige ed il Po, includendo il *vicus* di *Hostilia*, importantissimo scalo portuale e nodo viario nel cuore della Padania (16).

In questo ampio comprensorio fino al 1985 erano note soltanto alcune persistenze centuriali ad est della città, allo sbocco della Valle d'Ilasi, a ridosso della Via Postumia, nonché alcuni lacerti di *limites* nella bassa pianura intorno a Cerea, in particolare in località Paganina, dove si identificavano due centurie complete (17).

Ora lo studio delle foto aeree e alcune mirate ricognizioni sul terreno

(11) - Serv., Ad Egl., 9, 10; cfr. Tamassia 1965, p. 64; Keppie 1983, pp. 190-191.

(12) - Tozzi 1972, pp. 55-69; Mutti Ghisi 1981 e 1984; Pasquinucci 1984.

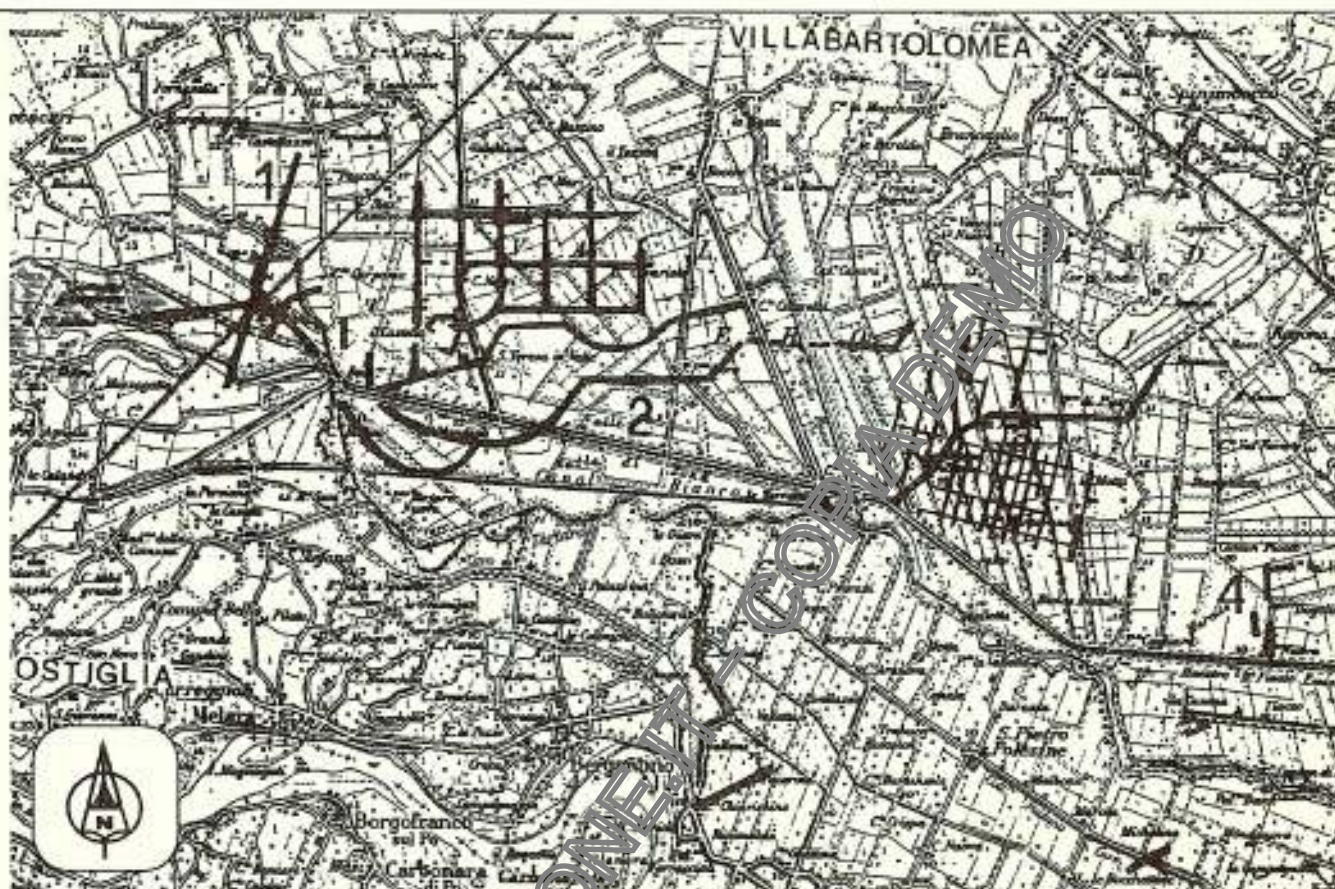
(13) - Calzolari 1989, pp. 80-87.

(14) - Cfr. Gabba 1985, pp. 269-270; Gabba 1986 b, pp. 32-33; Gabba 1989, pp. 569-570.

(15) - Sartori 1960, pp. 176-177 e 180-185; Buchi 1976; Buchi 1988, pp. 23-29; Buchi 1991.

(16) - Da ultimo, Calzolari 1988; Calzolari 1989, pp. 76-80; per Ostiglia: Calzolari 1992.

(17) - Bricolo 1973; Menegazzi 1985.



hanno consentito di individuare nel settore meridionale dell'agro veronese (fig.2), le tracce di due impianti catastrali sepolti e di un terzo limitato intervento di bonifica (18), lo studio del quale è stato ripreso e approfondito da vari studiosi (19).

Il disegno agrario più occidentale si estende tra il Bastione S. Michele, a ovest (un settore, questo, dove giunge un paleoalveo del Tregnone, oltre che la strada fossile da Ostiglia per Ara di Spin in direzione nord/nord-est), ed il paleoalveo di Fondo Paviani, a est, coincidente all'incirca con l'andamento del Naviglio Bussè (fig. 3). A nord le tracce di questo intervento si fermano alla rivaicola del paleoalveo del Menago, mentre a sud gli antichi *limites* si spingono fin contro la Strada del Cavariolo — tuttora esistente — o costituiscono in un vicino fossato scomparso che ha un andamento ovest-est, sub-parallelo al decumano più meridionale e delimitante lotti rettangolari estesi all'incirca 1/3 di centuria.

Il reticolo dei *limites* forma centurie quadrate di 20 *actus* di lato (=710 m.) e dell'estensione di 200 iugeri; l'orientamento dell'impianto è di circa 1° ad ovest della linea meridiana. Sono identificabili, in tutto, undici o dodici centurie, dislocate tra il Castello del Tartaro e il paleoalveo del Menago. Integrando gli assi fossili con alcuni assi in persistenza, soprattutto intorno a Corte Carpanea, si ottiene un'altra decina di centurie. Complessivamente il disegno agrimensorio viene ad occupare circa 20 kmq.

All'interno delle maglie centuriali si notano i resti di alcuni corsi d'acqua

**Fig. 2 - Basso Veronese.**  
**Infrastrutture territoriali di età romana individuate con lo studio delle foto aeree: 1) via con fossati laterali da Ostiglia per Ara di Spin verso nord/nord-est; 2) centuriazione con maglie di 20 *actus* di lato, tra il Bastione S. Michele, ad ovest, ed il Naviglio Bussè, ad est, nei pressi di due strade con percorso a segmenti rettilinei; 3) divisioni agrarie e strada con biforcazione tra il Naviglio Bussè e lo Scolo Cagliari; 4) tracce di divisioni agrarie ad est dello Scolo Cagliari.**

(18) - Calzolari 1985; 1986, pp. 50-53; 1989, pp. 83-91; 1991.

(19) - Zaninello 1986; Belluzzo-Berro 1987; Tozzi 1987, Tozzi-Harari 1990, Belluzzo-Berro 1992; Menegazzi 1992.

naturali, dal percorso sinuoso, preesistenti o coevi al nostro intervento agrario poiché alcuni siti di età romana sorgono sui modesti spalti dossivi creati da questi drenaggi.

Sistematiche ricerche di superficie iniziate tra l'aprile ed il maggio 1992, hanno evidenziato una prevalenza di due siti per centuria, posti, nella maggior parte dei casi in prossimità degli assi centuriali (talora negli angoli delle centurie, presso gli incroci dei cardini con i decumani), ma anche a ridosso dei *limites intercisivi* (interni alle centurie) o dei lievi cordoni dossivi creati dai drenaggi naturali del territorio. I siti risultano di modeste dimensioni, inferiori per lo più ai 1000 mq, e sono identificabili genericamente con fattorie rustiche, dedite ad attività agricole e di allevamento o di carattere artigianale (tra le quali, in almeno due casi documentati dai resti archeologici, la produzione di laterizi), sia per l'autoconsumo che per la commercializzazione dei prodotti. All'interno delle maglie non sono noti per ora resti di "ville" urbano-rustiche con elementi di lusso (pavimenti musivi, sale affrescate, tubuli per il riscaldamento, ecc.), che si distinguono per le maggiori dimensioni dei fabbricati e per la migliore tecnica costruttiva, oltre che per la qualità e la quantità dei reperti. Tuttavia è da segnalare, per le sue eccezionali dimensioni, il sito n. 27 (Corte Sanguinea), esteso per circa 5000 mq.

La frequenza modulare dei siti induce ad ipotizzare, nella fase iniziale di impianto delle divisioni agrarie, una presenza normale di due insediamenti per centuria (fatta, forse, qualche eccezione), con la conseguente costituzione di fondi di 100 iugeri ciascuno. Una situazione analoga si è

**Fig. 3 - Centuriazione e paesaggio di età romana nelle Valli Grandi veronesi, tra il Bastione S. Michele, ad ovest, e lo scolo Cagliara, ad est.**

**Legenda:**

**1 = Strada del Cavariolo;**

**2 = strada a sud della precedente, che si raccorda con le divisioni agrarie romane ad est del Naviglio Bussè;**

**3 = paleoalveo del Tregnone;**

**4 = paleoalveo del Menago;**

**- pallini neri = siti di età romana.**



riscontrata all'interno degli agri centuriati dell'Emilia Romagna, che presentano, come è noto, centurie quadrate di 20 *actus* di lato (20).

I materiali raccolti in superficie datano la prima occupazione delle centurie ai decenni centrali del I sec. a.C.: qualche sito tuttavia sembra venire impiantato nella prima metà del I sec. a.C. Nel periodo tardo antico si assiste ad una rarefazione del popolamento in questa area, con un probabile abbandono delle infrastrutture agrario-catastali tra V e VI secolo d.C.

Il reticolo centuriale era affiancato, verso sud, da altri interventi di sistemazione del territorio. In particolare, a meridione della Strada del Cavariolo, condotta su un terrapieno ed assegnata nella sua prima realizzazione all'età del Bronzo recente (21) ma ancora efficiente nell'epoca romana, sono ben evidenti, sia sul terreno che nelle foto aeree, le arginature artificiali erette lungo il paleoalveo del Tregnone, di incerta attribuzione cronologica ( preromane o romane), oltre che una via a segmenti rettilinei, munita di fossati laterali e diretta dal Bastione Michele al Naviglio Bussè. Questa strada si raccorda agli assi delle divisioni agrarie "fossili" ad est del Naviglio Bussè (delle quali dierno tra poco) ed è, di conseguenza, assegnabile al periodo romano. Poiché tra la Strada del Cavariolo e il Tartaro non si notano altre tracce di infrastrutture territoriali, c'è da pensare ad una destinazione prevalente a pascolo e a bosco di questo areale.

Il secondo impianto catastale si trova ad est del precedente, tra il Naviglio Bussè (che coincide con la fascia di terreni percorsa dal paleoalveo di Fondo Paviani) e lo scolo Cagliara, un corso d'acqua già attivo in epoca romana (fig. 4). Verso sud, la lottizzazione si spinge fino al Tartaro, che si configura come il collettore delle acque di questo settore delle valli. Il disegno agrario occupa circa 30 ha e consiste in una maglia di lotti rettangolari di 7x10 *actus* (m. 248x360), vale a dire dell'estensione di 35 iugeri. Rispetto a questo modulo, il reticolo degli assi presenta due anomalie: un "corridoio" verticale di di 11,5x10 *actus* attraversato dalla cosiddetta "via di Torretta", che dal Tartaro punta verso l'Adige, forse verso *Forum Alien* ed Este, e un secondo "corridoio" orizzontale, con lotti di 7x12 *actus*, dovuto forse ad esigenze di drenaggio connesse con la morfologia del terreno (22).

Un tale modulo "ridotto", con lotti di 35 iugeri, non trova confronti immediati nella pianura padana: si può solo osservare che riuniti in gruppi di sei, questi lotti formano una centuria di 20x21 *actus*, documentata a Cremona, come abbiamo visto in precedenza (si veda più sopra); ma, nel nostro caso, manca una gerarchia nelle dimensioni dei *limites*, di modo che l'individuazione delle centurie si rivela un semplice calcolo teorico. Esempi di reticolo a modulo "ridotto" sono noti in Italia centro-meridionale, ma in contesti cronologici più antichi: ad es. a *Cures Sabini*, nella media valle del Tevere, si è rilevata una divisione agraria con lotti di 10x10 *actus* attribuita agli inizi del III sec. a.C. (23), mentre nell'Agro Pontino si è recentemente scoperto, con lo studio delle foto aeree, un reticolo a maglie quadrate di 10 *actus* attraversato dalla via Appia, il cui impianto si fa risalire alla fine del IV sec. a.C. (24). Recenti ricerche in Lazio e Campania, dirette a trovare riscontri sul terreno alle indicazioni fornite dal *Liber coloniarum*, avrebbero poi evidenziato la diffusione, in età augustea, di un modulo di 15-16 *actus*; tuttavia questi dati, oltre a

(20) - Silvestri 1989; Bottazzi 1989 e 1990; Bottazzi-Pancaldi-Tampellini 1991, p.108.

(21) - Tozzi-Harari 1990, pp. 115-117.

(22) - Belluzzo-Berro 1987, p. 18; Calzolari 1991, pp. 35-36.

(23) - Muzzioli 1985.

(24) - Cancellieri 1985 e 1990.

fondarsi su evidenze talora discutibili, sono legati all'osservazione esclusiva dell'ambiente centro-italico e non è detto che siano applicabili ad altri contesti geografici e territoriali (25).

Le ricognizioni archeologiche di superficie, effettuate nella primavera del 1985, hanno consentito di individuare una cinquantina di aree archeologiche, distribuite con la frequenza di una per lotto (fatta qualche rara eccezione) (26). In oltre la metà dei lotti non si hanno tracce di insediamenti: una tale situazione dipende senz'altro dall'incompletezza dei dati in nostro possesso, ricavati da un unico controllo del terreno, ma non si può escludere che indichi l'appartenza del lotto ad un fondo di più ampie dimensioni o che il coltivatore risiedesse in un vicino vicus. Sulla base delle attuali conoscenze, quindi, diventa difficile stabilire se nella fase iniziale vengono assegnati poderi di 35 iugeri, integrati con lo sfruttamento dei *compascua* e dell'incolto, oppure se già in partenza si attribuiscono più lotti allo stesso proprietario. Ad es., tre lotti darebbero un fondo di circa 100 iugeri, l'estensione propria dei fondi all'interno delle centurie quadrate di 20 *actus* di lato. Risulta comunque azzardato abbinare un lotto rigido ad una precisa epoca: le fonti ci attestano infatti la varietà delle dimensioni dei poderi (27). Ad esempio, a Volterra, con la deduzione di età triumvirale, vennero stabiliti lotti di 25, 35, 50 e 60 iugeri (28). I siti noti sono di modeste dimensioni, inferiori ai 1000 mq, se si

(25) - Chouquer et alii 1987, pp. 253-254.  
Per una valutazione critica dei risultati di queste ricerche: Gabba 1989, Moscatelli 1989-1990.

(26) - Calzolari 1986, pp. 260-279.

(27) - Keppie 1983, pp. 91-96.

(28) - *Liber coloniarum*, pp. 214-215  
Lachmann; Keppie 1983, p. 92.



Fig. 4 - Valli Grandi Veronesi: divisioni agrarie di età romana tra il Naviglio Bussè e lo Scolio Cagliara e quadro degli insediamenti di età romana desunto dalle sistematiche ricognizioni di superficie effettuate nel 1985.

eccettuano le due "ville" urbano-rustiche, estese oltre i 5000 mq di Dosso della Casetta e di Venezia Nuova. Quest'ultima nel 1957 fu oggetto di scavi — a tutt'oggi ancora inediti — che riscontrarono più fasi costruttive nell'edificio (29); il dato è piuttosto interessante per una comprensione degli aspetti socio-economici di queste divisioni agrarie, in quanto viene a documentare una evoluzione di questi siti maggiori: in particolare è da chiarire se nella fase iniziale l'unità insediativa coincideva con una fattoria di piccole dimensioni, successivamente ristrutturata in "villa" (ciò che indicherebbe una situazione abbastanza egualitaria al momento delle assegnazioni) oppure se già in partenza si hanno differenziazioni nella distribuzione delle terre e nella costituzione dei fondi rustici.

Anche per questa lottizzazione, sulla base dei materiali di superficie provenienti dai singoli siti, si è proposta una datazione intorno alla metà del I sec. a.C., mentre la fase di abbandono si colloca in un momento successivo al V sec. d.C., epoca in cui sono ancora attivi almeno nove siti sparsi all'interno del disegno agrario.

Tracce di un modesto intervento agrimensorio si notano anche ad est dello Scolo Cagliari, tra San Zeno in Valle e Menà, dove sono riconoscibili alcuni assi paralleli con orientamento sud-nord (30), per i quali è stata calcolata una distanza di 10 *actus* (31). Nella zona sono noti alcuni siti romani ma non si ha un quadro sistematico del popolamento locale. Forse va riferita a questa sistemazione il ritrovamento, nella valle di Fiocco, appena a sud delle tracce sopra descritte, di un cippo che regola l'accesso ad un *iter privatum* (32).

Problema particolare sono i destinatari di queste assegnazioni. Trattandosi di terre marginali, con uno scarso popolamento nella tarda età del ferro (33), si è quasi sicuramente proceduto ad una distribuzione a famiglie del territorio municipale: con quali criteri (a titolo oneroso o gratuito) non saprei dire. Non pare che vi siano reintegrazioni di precedenti proprietari, se non in una misura molto modesta.

Va osservato come le divisioni agrarie della pianura veronese siano di estensione piuttosto limitata rispetto alle centuriazioni di Cremona, Mantova ed Adria, nonché della restante pianura padana. Ciò si giustifica con il forte condizionamento della morfologia del terreno, e la necessità di variare, secondo le pendenze, gli assi di scorrimento ed i drenaggi in aree fin troppo ricche di acque. Le dimensioni contenute e la frammentazione degli impianti catastali sono pertanto motivate dalla necessità di adattarsi alle condizioni ambientali; al riguardo è opportuno ricordare le analoghe condizioni dell'area centro-italica, dove le divisioni agrarie di età romana e repubblicana si inseriscono spesso in contesti geografici difficili e comunque su aree pianeggianti piuttosto ristrette (34).

Si fa notare, infine, che nel settore tra Verona ed il fiume Po — tale era l'estensione verso sud, come si è detto, dell'*ager Veronensis* — risultano organizzate con regolari divisioni agrarie soprattutto le terre della bassa pianura, mentre la media e l'alta pianura, morfologicamente mossa, solcata da ampie e profonde vallecole fluviali, non presenta nessuna traccia di appoderamenti di età romana (se si eccettua la Valle d'Illasi, nella fascia pedemontana). Questa situazione fa pensare a forme diversificate di sfruttamento del territorio municipale, con proprietà medio-piccole che si adattavano agli specifici caratteri ambientali dei vari settori (35): l'alta pianura con le sue terre aride e ghiaiose, era forse destinata

(29) - Fioroni 1959a e 1959b; comunicaz. orale di A. Rognna, conservatore del Museo Fioroni di Magnago.

(30) - Calzolari 1986, p. 53.

(31) - Belluzzo-Berro 1987, p. 20; I, idem 1992, p. 73.

(32) - Franzoni 1987, pp. 66-67.

(33) - Calzavara Capuis-De Guio-Leonardi 1985.

(34) - Cfr., ad es., Chouquer et alii 1987, Moscatelli 1988 e Moscatelli-Vettorazzi 1988.

(35) - Buchi 1991, pp. 471-477.

in prevalenza all'allevamento, la media pianura all'agricoltura e all'allevamento, con ripartizioni agrarie limitate, ora difficilmente individuabili; la bassa aveva le condizioni per un'agricoltura razionale, ma conservava pur sempre una trama di settori incolti, con praterie, acquitrini e lacerti di boschi da cui ricavare le risorse tipiche di un'economia "mista", descritte dal Buchi (36). Più puntuali indicazioni al riguardo potranno venire dall'indagine archeologica, specialmente dei resti faunistici e botanici connessi con contesti insediativi rurali.

Testimonianza di una organizzazione della proprietà fondiaria anche nella media ed alta pianura veronese sono alcuni toponimi prediali di origine romana, di cui sarebbe quanto mai opportuno compiere il censimento, anche mediante il controllo della documentazione scritta medievale (37): si cita qui per tutti Povegliano, da *Popilianus fundus*, dal gentilizio *Popi(l)lius* (38). Nelle Valli Grandi Veronesi, per contro, non è noto nessun toponimo fondiario romano: ciò che si giustifica con una interruzione nell'occupazione del territorio, in seguito agli *impaludamenti* di età medievale e moderna.

#### 4. Este

Notevole centro paleoveneto, assorbito nello Stato Romano prima come città di diritto latino (89 a.C.), poi come municipio romano (49 a.C.), Este nel 31 a.C. o poco dopo, ricevette una *colonia militaris* con lo scopo di fornire terre ai veterani della battaglia di Azio (39). Il provvedimento, oltre a modificare la compagine sociale, comportò una ristrutturazione urbanistica (40) ed un nuovo riassetto della proprietà fondiaria. La città controllava un ampio settore di pianura tra Verona, Padova ed Adria: verso ovest si estendeva fino all'Adige attuale ed alla fotta di Castagnaro, mentre a sud doveva giungere al Tartaro-Cana-Bianco, fra Trecenta e Casteguglielmo (41), se non addirittura a Fo presso Ficarolo (42). Si è ragionevolmente supposto che lo stanziamento dei veterani comportasse la realizzazione di un piano di regolari divisioni agrarie, di cui si sono proposte varie ricostruzioni, tutte però mancanti di adeguate evidenze archeologiche e topografiche. L'area più indiziata è quella ad ovest di Este, verso Cologna veneta (43) ma non è da escludere la presenza di una catastazione anche nel settore meridionale dell'agro atestino, intorno all'Adigetto, privo in apparenza di interventi territoriali antichi, che invece sono stati individuati in settori adiacenti: immediatamente ad ovest, nelle Valli Grandi Veronesi (come si è già detto), ed a est, tra Arquà Polesine ed Adria (come si chiarirà più oltre) (fig. 5). Forse al riguardo qualche indicazione potrà venire, anche per questo settore, da un attento studio delle foto aeree.

Anche ad Este la deduzione dei veterani si venne ad innestare sulle ristrutturazioni agrimensorie attuate probabilmente a partire dal 49 a.C., epoca dell'erezione del municipio e della concessione della cittadinanza romana: si è già rilevato più volte, nel corso di questo lavoro, che le assegnazioni di terre ai veterani tendevano ad inserirsi in aree produttive e quindi appetibili (44).

#### 5. Adria

Le vicende politico-istituzionali di Adria sono comuni a quelle della maggior parte dei centri della Transpadana, che ottengono prima il diritto

(36) - Buchi 1991, pp. 486-501.

(37) - Castellon 1954, pp. 105-107; Buchi 1991, p. 168.

(38) - Olivieri 1961, p. 24.

(39) - Keppie 1983, pp. 195-201.

(40) - Baggio Bernardoni 1987.

(41) - Baggio Bernardoni-Zerbinati 1985, pp. 146-147; Zerbinati 1987, pp. 239-241.

(42) - Come suggerisce Keppie 1983, p. 198, fig. 10.

(43) - Bibl. in Zerbinati 1987, pp. 241-242.

(44) - Gabba 1985, pp. 269-270.

(45) - Buchi 1984, pp. 81-82; Zerbinati 1985; De Min 1987.

(46) - Peretto-Zerbinati 1984 e 1985; Peretto 1986.

latino (intorno all'89 a.C.), quindi, dopo il 49 a.C. la piena integrazione nello Stato romano con il titolo di municipio (45).

Le recenti ricerche compiute da R. Peretto e da E. Zerbinati (46) hanno consentito di individuare le tracce di una vasta centuriazione "fossile" nella pianura fra Rovigo ed Adria, su un'area di circa 250 kmq. delimitata da due paleolvei connessi con il sistema deltizio padano (fig. 5). Presenta un modulo di 27 *actus* di lato (=960 m.), con centurie di 360 iugeri.

Un tale modulo risulta di dimensioni maggiori rispetto alla classica centuria quadrata di 20 *actus* (=710 m.) di lato. Quest'ultima è ben attestata nella pianura padana nel II e nel I sec. a.C. (47), ma anche nella seconda metà del III sec. a.C. a Rimini, colonia latina del 268 a.C., dove, accanto alla ben nota centuriazione con maglie di 20 *actus*, (48), si sarebbero individuati due modesti catasti con il medesimo modulo, la cui realizzazione si fa risalire ai decenni successivi alla deduzione coloniarie (49). In Italia centro-meridionale il modulo comparirebbe già alla fine del IV sec. a.C. a Terracina, colonia romana del 329 a.C. (50), anche se il dato non è concordemente accettato, in quanto se ne è proposta una datazione più recente (51). Ma non mancano, sia nella pianura padana che in ambito italico, esempi di centuriazioni che si discostano dal modulo classico (52): ad Altino, nella pianura veneta, si è individuata una centuriazione di 30x40 *actus* (53), o forse di 15x20 *actus*; a Cremona sono note centurie di 20x21 *actus*; a Benevento, Velia e Vibo Valentia, pur in ambiti cronologici diversi, dal II al I sec. a.C., abbiamo centurie di 16x25 *actus* (54). Gli agrimensori ricordano inoltre che a *Veturia Emerita* in Spagna all'epoca di Augusto venne realizzata una divisione agraria con "centurie" di 400 iugeri, vale a dire con ogni probabilità di 20x40 *actus* (55).

La misura anomala della centuria di Adria non sembra trovare motivazioni pienamente convincenti; forse si giustifica con le esigenze di assegnare i lotti secondo un sottomultiplo dell'intera estensione della centuria: 360 iugeri possono essere agevolmente divisi in tre lotti di 120 iugeri, in quattro di 90 o in sei di 60 iugeri. Ciò che, in linea di massima, si combina con il numero prevalente di siti rinvenuti all'interno delle maglie centuriali.

Le recenti ricerche di superficie del Gruppo Archeologico di Villadose hanno infatti portato a localizzare dai tre ai sei siti per centuria (56), databili sulla base dei reperti archeologici, a partire dalla metà del I sec. a.C. (57). Le loro caratteristiche orientano per una netta prevalenza di fattorie rustiche di piccole e medie dimensioni, con una superficie edificata inferiore ai 1000 mq in circa il 40% dei casi, e compresa tra i 1000 e i 5000 mq in un altro 50% circa di aree. Soltanto una percentuale minima di insediamenti (9 su 108 individuati) ha dimensioni superiori ai 5000 mq e, tra questi, appena quattro, (pari al 4% del totale) presentano elementi di lusso, come pavimenti a mosaico, *crustae* marmoree ed intonaci parietali dipinti: requisiti che inducono ad identificarli con "ville" urbanorustiche dotate di una qualche potenzialità economica.

Il profilo dimensionale dei siti della centuriazione adriese si avvicina molto a quello individuato nell'area centro-padana, sia all'interno delle divisioni agrarie delle Valli Grandi Veronesi, sia nei territori circumpadani privi di evidenti tracce di centuriazioni; in questi ultimi si è notato un netto prevalere di siti di modeste dimensioni a fronte di una presenza del 5%

(47) - Chouquier 1983, pp. 43-81.

(48) - Sestini in Bonora Mazzoli 1980.

(49) - Chouquier 1981, pp. 843-849 e p. 862.

(50) - Castagnoli 1984; Longo 1985; Cancellieri 1985; Cancellieri 1990.

(51) - Chouquier et alii 1987, 105-109; cfr. Gabbu 1985, pp. 266-267 e 272.

(52) - Castagnoli 1958, pp. 23-24; Dilke 1979, pp. 39-40.

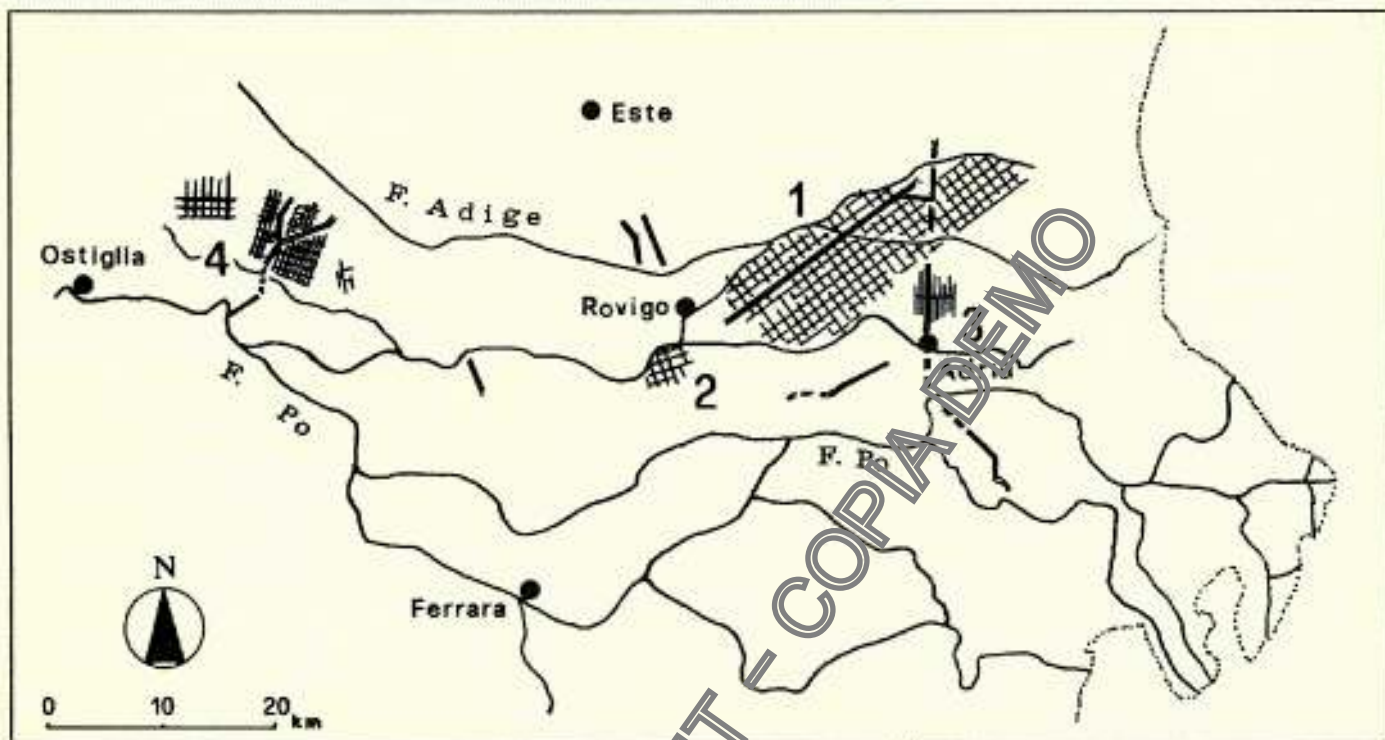
(53) - Fraccaro 1957, pp. 151 ss.; Camaioni 1983.

(54) - Chouquier et alii 1987, pp. 159-164.

(55) - Igino Grom., 170-171 Lachmann.

(56) - Grigato- Maragno in questo volume.

(57) - Si veda in particolare lo studio dei materiali ceramici condotto da S. Bonomi, in questo volume. E' bene precisare che all'interno di questa centuriazione si sono rinvenute le tracce di alcuni insediamenti anteriori al 49 a.C., ma pur sempre inquadrabili tra il II ed il I sec. a.C.: si tratta di nuclei di Paleoveneti o di immigrati cispadani o centro-italici stanziati già prima dell'intervento agrimensorio romano e poi forse reintegrati nelle loro proprietà.



circa di "ville" urbano-rustiche (58). In ciò si nota una differenziazione rispetto agli agri centuriati della pianura emiliana, dove la percentuale delle "ville" con elementi di lusso è più alta, fino al 20-25% dei siti (59). Anche in questo caso si pone il problema dei destinatari delle assegnazioni da identificare con famiglie del territorio municipale e con nuclei di immigrati.

Accanto a questo disegno principale, si sono individuate altre due lottizzazioni di età romana, di estensione più limitata. La prima si trova fra Rovigo ed Arquà Polesine (fig. 5), in un'area di circa 15 kmq serrata fra due paleocalvei del Po, appena ad ovest della centuriazione maggiore di cui si è detto, ma con un orientamento difforme (60). Presenta maglie geometriche in cui è possibile riconoscere il modulo canonico di 20x20 *actus*, senza con ciò escludere, per una assenza nella gerarchia dei *limites*, altri schemi di ripartizione agraria (61). Mancano dati archeologici per una proposta di datazione dell'impianto, anche se appare verosimile una sua realizzazione in un momento contemporaneo alla centuriazione che si stende immediatamente ad est.

La seconda è stata individuata a nord di Adria, tra la città e Cavarzere (fig. 5), ed è formata da una ventina di *limites* paralleli, orientati in senso meridiano, distanti 8 *actus* l'uno dall'altro, e conservati per una lunghezza massima di 4-5 km; questi sono intersecati ortogonalmente da altri assi, meno evidenti, con direzione ovest-est (62). L'orientamento del disegno agrario dipende forse dalla necessità di drenare i terreni della zona secondo direttrici trasversali rispetto ai paleolvei. Due dei *limites* con direzione sud-nord hanno anche funzione di tracciati stradali, e sono stati identificati con l'Annia e con il prolungamento della *Popii* a verso Altino. Conseguentemente si è proposto per questo intervento territoriale una datazione piuttosto alta, al periodo dopo il 132 a.C. o all'89 a.C. (63),

**Fig. 5 - Divisioni agrarie di età romana tra Ostiglia ed Adria:**  
**1 = centuriazione con maglie di 27 *actus* dell'ager Adrianus ;**  
**2 = impianto catastale presso Arquà Polesine;**  
**3 = divisioni agrarie tra Adria e Cavarzere;**  
**4 = divisioni agrarie del Basso Veronese.**

(58) - Calzolari 1986, pp. 89-98; 1989, pp. 117-123.

(59) - Bottazzi 1990 e Bottazzi- Pancaldi-Tampellini 1991.

(60) - Peretto 1987.

(61) - Peretto 1987.

(62) - Peretto 1986, pp. 73-77; Peretto-Zerbinati 1987, pp. 279-280.

(63) - Peretto-Zerbinati 1987, p. 280.

che attende una verifica di natura archeologica. La morfologia di questa divisione agraria con lotti rettangolari, risulta piuttosto atipica. Nella pianura padana si conosce un unico esempio di catastazione romana con caratteristiche analoghe: quella a nord-est di Cesena, sul prolungamento della via Flaminia, particolarmente riconoscibile nel settore litoraneo tra il Savio e il Rubicone su una superficie approssimativa di circa 30 kmq. Essa si articola in *limites* paralleli distanti 10 *actus* (=m. 353 circa), conservati per un massimo di 3 km di lunghezza, con scarse -- ma pur esistenti -- evidenze di sentieri e/o fossati trasversali. Nel loro insieme, gli assi sono ortogonali alla linea di costa e costituiscono un esempio di *limites maritimi*, cioè diretti verso il mare (64). La datazione di questo disegno agrario, strettamente connesso con la via Flaminia e con la centuriazione cesenate (65), sembra rientrare nel II sec. a.C., ma solo puntuali ricerche archeologiche potranno fornire elementi decisivi. Sempre in ambito padano, un secondo accostamento è possibile con i lotti di 7x10 *actus* delle Valli Grandi Veronesi, descritti in precedenza. Qualche riscontro, ma soltanto per il modulo, si ha in Italia centrale, a *Fundus Minturnae*, dove si sono rintracciate due modeste divisioni agrarie (per *strigas*), formate da prevalenti cardini ad intervalli di 8 *actus* e appoggiate alla via Appia: siamo però in un contesto cronologico "precoce", forse della fine del IV sec. a.C. (66), ben diverso rispetto alla probabile attribuzione delle strutture adriese al II-I sec. a.C.

#### 6. Alcune considerazioni

Da quanto si è detto finora risulta evidente che il paesaggio centuriato della *Venetia* meridionale ha una origine complessa, sia per gli aspetti cronologici, a cui si è accennato in precedenza, sia per le vicende politiche, istituzionali e sociali di cui è espressione. Possiamo comunque individuare due periodi in cui si attuano interventi sulle strutture agrarie del territorio. Uno coincide con la prima metà del II sec. a.C. e riguarda l'agro di Cremona, centuriato in seguito alla deduzione di una colonia latina. L'altro si pone intorno alla metà del I sec. a.C.: un momento cruciale per la Transpadana in cui si realizza, in modo diffuso e con lavori imponenti, la piena integrazione nello Stato Romano, avviata -- seppure con modalità ancora incerte -- con i provvedimenti dell'89 a.C. (67). Nell'ambito di queste trasformazioni, che coinvolgono pure i centri urbani di cui abbiamo discusso in queste pagine, si innesta una nuova ondata di deduzioni di veterani, che si inseriscono di forza nel tessuto sociale di Cremona e di Mantova (41-40 a.C.), oltre che di Este (dopo il 31 a.C.). In particolare per quanto concerne il paesaggio agrario, il processo di romanizzazione si concretizza in un generale riordino della proprietà fondiaria, sia in aree già occupate dalle popolazioni locali, sia in settori marginali a scarsa densità demografica, che vengono valorizzati sotto l'aspetto economico. Si perviene così, mediante la catastazione agraria, oltre che ad un miglioramento delle condizioni agricole del suolo, ad una definizione della consistenza patrimoniale delle classi sociali dei municipi, secondo un modello tipicamente urbano, che cancellava strutture economiche e giuridiche locali, in molti casi di tipo quasi "feudale" (68). Le ristrutturazioni agrimensorie della Transpadana attuate in questo periodo, oltre che provocare una vera e propria rottura "culturale" con le situazioni preesistenti, rappresentano, in definitiva, un aspetto concreto

(64) - Da ultimi: Bonora Mazzoli 1980, particolare pp. 323-324 e tav. 8 a pp. 318-319; Chouquer 1981, pp. 846-847, che però non segnala le tracce degli assi trasversali, eppure identificabili nella cartografia.

(65) - Per i resti della quale: Bonora Mazzoli

1980

(66) - Chouquer et alii 1987, p. 109 e p. 169.

(67) - Luraschi 1979, 1981, 1986; Sartori 1981, pp. 112-129; Bandelli 1986 e 1990; Gabba 1986a, 1990; Zaccaria 1986.

(68) - Gabba 1983, pp. 25-26; Gabba 1985; Gabba 1991, p. 75.

della "razionalizzazione dei rapporti sociali interni ai nuovi municipi" (69).

Se si eccettuano le tre colonie del III e II sec. a.C. (Cremona, Aquileia ed Ivrea), sulla base di quanto detto finora i disegni agrari della Transpadana sembrano risalire in prevalenza alla metà del I sec. a.C., in quanto rientrano a pieno titolo nel diffuso e vasto fenomeno di rinnovamento materiale e sociale-amministrativo dei centri a nord del Po messo in atto con la concessione dello statuto municipale (70). La complessa realtà della regione transpadana, ben evidenziata dalla più recente ricerca storica, tuttavia ha portato alcuni studiosi a non escludere iniziative di riordino agrario anche nella prima metà del I sec. a.C., a partire dall'89 a.C., se non forse dal 100 a.C., in relazione a particolari situazioni locali: come per le centuriazioni della Valle d'Ilasi, di *Acelum* (Asolo) e di Padova-Cittadella, dove si sono volute vedere necessità di difesa legate al tracciato della Postumia (71) o nel caso di Oderzo, dove si è supposto l'esistenza di una divisione agraria anteriore al 49 a.C. per il fatto che Cesare, al termine delle guerre civili, aggiunse al territorio di questa città trecento centurie a riconoscenza dell'aiuto prestatogli contro Pompeo (72). Pur essendo definita nelle sue linee essenziali, la cronologia delle centuriazioni della Transpadana resta quindi un aspetto ancora da approfondire in modo analitico, caso per caso, con un riesame complessivo della documentazione attualmente disponibile, ma anche con mirate indagini sul terreno.

Le divisioni agrarie rintracciate con le foto aeree evidenziano poi la complessità degli interventi attuati dai Romani nei territori di pianura: non solo grandi aree con reticoli uniformi e compatti, come si nota specialmente in Cispadana o a Cremona e a Padova, ma anche micro-catasti a schema geometrico, abilmente inseriti in contesti morfologici particolari, tra dossi fluviali e corsi d'acqua.

Gli esempi delle Valli Grandi Veronesi e dei catasti di Arquà Polesine e di Adria-Cavarzere pongono anche il problema dell'identificazione di eventuali persistenze di impianti di modeste dimensioni. Soprattutto nel paesaggio padano queste si confondono con le strutture territoriali di età successive, che assumono spesso una forma geometrica regolare. Fino a poco tempo fa l'unico esempio sicuro di piccolo impianto centuriale in persistenza era noto presso Fregempoli, dove il reticolo ad est del centro presenta una estensione veramente modesta, sull'ordine di una ventina di kmq: gli assi superstiti hanno portato a ricomporre circa 15 centurie di 20 *actus* di lato (73), secondo un disegno agrario con maglie quadrate di 10 *actus* di lato (74), datate tra il II ed il I sec. a.C.: ciò che sembrava un'eccezione, ora trova altri sicuri riscontri in ambito nord-italico, in aperta pianura.

Il quadro fin qui esposto presenta comunque ancora molti punti oscuri, sui quali si può discutere a lungo senza pervenire, per ora, a soluzioni decisive. Sarà quindi compito della ricerca topografico-archeologica chiarire le numerose questioni aperte, a partire dal riconoscimento morfologico degli impianti centuriali e dal reperimento delle tracce degli insediamenti rustici distribuiti all'interno dei disegni agrari. Controlli su cartografie di dettaglio, sulle foto aeree e sul terreno, congiunti a mirate verifiche archeologiche, si è convinti che forniranno dati sufficienti per fissare dei caposaldi sicuri. Per molti aspetti, e lo si è visto tentando questa sintesi, le indagini sulle centuriazioni della Transpadana sono

(69) - Gabba 1985, pp. 279-280.

(70) - Gabba 1986, pp. 39-41; Gabba 1991, p. 75; Luraschi 1986, pp. 56-57; Bandelli 1990, pp. 263-264; Buehi 1991, pp. 464-465; Sartori 1991, p. 112.

(71) - Bosio 1985, pp. 18-20; 1986, pp. 149-152; 1987, pp. 74-78.

(72) - Rigoni 1985, p. 186; Bosio 1985, p. 20; Bosio 1986, p. 151; Bosio 1987, p. 78.

(73) - Peyre 1979, p. 34 fig. 1; Chevallier 1983, p. 53.

(74) - Choquer 1980, pp. 852-853 e p. 862.

tuttora le "indagini del provvisorio", intrise di un'accentuata dose probabilistica, dipendente da valutazioni soggettive. E' evidente la necessità di superare questa fase di incertezze, che, se non altro, contribuisce ad alimentare un proficuo dibattito sulle attuali conoscenze.

## BIBLIOGRAFIA

- BAGGIO BERNARDONI 1987 = E. Baggio Bernardoni, *Este*, in *Il Veneto nell'età romana*, II, Verona 1987, pp. 217-234.
- BAGGIO BERNARDONI-ZERBINATI 1985 = E. Baggio Bernardoni - E. Zerbinati, *Este*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso veneto*, Modena 1985, pp. 144-148.
- BANDELLI 1986 = G. Bandelli, *Il governo romano nella Transpadana orientale (90-42 a.C.)*, in *Aquileia nella Venetia et Histria*, (Antichità Altoadriatiche, XXVIII) Udine 1986, pp. 43-67.
- BANDELLI 1988 = G. Bandelli, *Le prime fasi della colonizzazione cisalpina (295-190 a.C.)*, in "Dialoghi di Archeologia", s. 3, anno VI, n.1 (1988), pp. 105-116.
- BANDELLI 1990 = G. Bandelli, *Colonie e municipi delle regioni transpadane in età repubblicana*, in *La città nell'Italia settentrionale in età romana, morfologie, strutture e funzionamento dei centri urbani delle regiones X e XI. Atti conv. Trieste, 13-15 marzo 1987*, Trieste-Roma 1990, pp. 251-277.
- BELLUZZO-BERRO 1987 = G. Belluzzo - M. Berro, *Basso veronese: il primo piano regolatore del territorio secondo l'opera dell'agrimensore romano*, in "Civiltà Veronese", 7 (1987), pp. 15-24.
- BELLUZZO-BERRO 1992 = G. Belluzzo - M. Berro, *La centuriazione preistorica e romana del Basso Veronese, in 1892-1992. Ideali e risorse nei cento anni di storia della prima banca cooperativa veronese*, a cura di P. Perobelli, Legnago 1992, pp. 61-65.
- BERNARDI 1985 = A. Bernardi, *Cremona e il mondo latino a nord del Po*, in *Cremona romana. Atti del congresso storico archeologico per il 2200° anno di fondazione di Cremona, Cremona 30-31 maggio 1982*, a cura di G. Pontiroli, Cremona 1985, pp. 71-81.
- BONORA MAZZOLI 1980 = G. Bonora Mazzoli, *Aspetti tecnici della centuriazione del territorio riminese-cesenate*, in "Studi Romagnoli", XXXI (1980), edito 1985, pp. 295-326.
- BONORA MAZZOLI 1983 = G. Bonora Mazzoli, *Le persistenze della centuriazione nell'ager Placentinus*, in "L'universo", LXIII (1983), pp. 367-420.
- BOSIO 1985 = L. Bosio, *Capite la terra: la centuriazione romana del Veneto*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso veneto*, Modena 1985, pp. 15-21.
- BOSIO 1986 = L. Bosio, *La centuriazione romana della X regio*, in *Aquileia nella Venetia et Histria*, (Antichità Altoadriatiche, XXVIII) Udine 1986, pp. 143-156.
- BOSIO 1987 = L. Bosio, *Il territorio: la viabilità ed il paesaggio agrario*, in *Il Veneto nell'età romana*, I, Verona 1987, pp. 59-102.
- BOTTAZZI 1989 = G. Bottazzi, *L'evoluzione del paesaggio agrario di età romana. Dalla carta archeologica alla storia dell'ambiente e delle comunità padane*, in "Civiltà padana. Archeologia e storia del territorio", II (1988), pp. 65-97.
- BOTTAZZI 1990 = G. Bottazzi, *L'età romana, considerazioni conclusive*, in *Carta archeologica della provincia di Reggio Emilia. Comune di Poviglio*, Reggio Emilia 1990, pp. 238-265.
- BOTTAZZI - PANCALDI - TAMPELLINI 1991 = G. Bottazzi - P. Pancaldi - A. Tampellini, *Archeologia di superficie nella pianura centuriata presso S. Giovanni in Persiceto (Bologna)*, in "Strada Maestra", 31 (1991), pp. 105-138.
- BRICOLO 1973 = C. Bricolo, *Tracce di centuriazione nell'agro di Verona*, in *Il territorio veronese in età romana, Convegno del 22-23-24 ottobre 1971, Atti*, Verona 1973, pp. 61-75.
- BUCHI 1976 = E. Buchi, *La romanizzazione del territorio veronese, in 3000 anni fa a Verona. Dalla fine dell'età del bronzo all'arrivo dei Romani nel territorio Veronese*, Verona 1976, pp. 77-89.

- BUCHI 1984 = E. Buchi, *I quattuorvirii iure dicundo di Adria ed il culto del dio Nettuno*, in "Epigraphica", XLVI (1984), pp. 65-89.
- BUCHI 1988 = E. Buchi, *Porta Leoni e la fondazione della Verona romana*, in "Museum Patavinum", V/1 (1988), pp. 13-44.
- BUCHI 1991 = E. Buchi, *I Romani nella Venetia. La memoria dell'antico nel paesaggio veronese*, in "Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona", CLXIII (1991), pp. 437-504.
- CALZAVARA CAPUIS - DE GUIO - LEONARDI 1985 = L. Calzavara Capuis - A. De Guio - G. Leonardi, *Il popolamento di epoca protostorica*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso veneto*, Modena 1985, pp. 38-52.
- CALZOLARI 1985 = M. Calzolari, *Alla ricerca di insediamenti scomparsi nella pianura intorno al Po: il contributo delle foto aeree*, in "La Bassa Modenese", 8 (1985), pp. 5-16.
- CALZOLARI 1986 = M. Calzolari, *Territorio e insediamenti nella bassa pianura del Po in età romana*, Verona 1986.
- CALZOLARI 1988 = M. Calzolari, *Il Po tra geografia e storia: l'età romana*, in "Civiltà padana. Archeologia e storia del territorio", I (1988), pp. 13-41.
- CALZOLARI 1989 = M. Calzolari, *Padania romana. Ricerche archeologiche e paleoambientali nella pianura tra il Mincio ed il Tartaro*. Mantova 1989.
- CALZOLARI 1991 = M. Calzolari, *Alla ricerca del paesaggio antico: le divisioni agrarie di età romana nelle Valli Grandi Veronesi*, in *Cerea: storia di una comunità attraverso i secoli*, a cura di B. Chiappa - A. Sandrini, Verona 1991, pp. 31-40.
- CALZOLARI 1992 = M. Calzolari, *Le idrovie della Padania in epoca romana: il Po ed il Tartaro*, in "Quaderni del Gruppo Archeologico Ostigliese", 2, (1992), pp. 85-110.
- CAMAIORA 1983 = R. Camaiora, *Territori centuriati in Italia: il caso di Altino (Altinum)*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano*, Modena 1983, pp. 204-209.
- CANCELLIERI 1985 = M. Cancellieri, *Pianura pontina*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal subappio*, Modena 1985, pp. 44-48.
- CAPOZZA 1987 = M. Capozza, *La voce degli scrittori antichi*, in *Il Veneto nell'età romana*. I, a cura di E. Buchi, Verona 1987, pp. 1-58.
- CASTAGNOLI 1958 = F. Castagnoli, *Le ricerche sui resti della centuriazione*, Roma 1958.
- CASTAGNOLI 1984 = F. Castagnoli, *Sulle più antiche divisioni agrarie romane*, in "Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche", s.VIII, vol. XXXIX (1984), pp. 1-17 estr.
- CHEVALLIER 1983 = R. Chevallier, *La romanisation de la Celtique du Pô, Essai d'histoire provinciale*. (Bibliothèque des Ecoles Françaises d'Athènes et de Rome n. 249) Rome 1983.
- CHOUQUER 1980 = G. Chouquer, *Les centuriations de Romagne orientale* in "Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Antiquité", 93 (1981), pp. 823-868.
- CHOUQUER ET ALII 1987 = G. Chouquer - M. Clavel - Léveque - F. Favory - J.P. Vallat, *Structures agraires en Italie centro-méridionale. Cadastres et paysages ruraux*, Rome 1987.
- DE MIN 1987 = M. De Min, *Verona*, in *Il Veneto nell'età romana*, II, Verona 1987, pp. 255-289.
- DILKE 1979 = O.A.W. Dilke, *Gli agrimensori di Roma antica*, Bologna 1979 (ediz. inglese originale 1971).
- FOGOLARI 1958 = G. Fogolari, *Villa Bartolomea (Venetia, Verona)*, in "Fasti archaeologici", XIII (1958), p. 277 n. 4241.
- FOGOLARI 1959a = G. Fogolari, *Villa Bartolomea (Venetia, Verona). Scavo di una villa rustica*, in "Fasti Archaeologici", XII (1959), p. 342 nr. 5424.
- FOGOLARI 1959b = G. Fogolari, *Resti romani presso Legnago*, in "La Veneranda Anticaglia", VII/2-3 (1959), pp. 2-4.
- FRACCARO 1957 = P. Fraccaro, *Opuscula*, III, Pavia 1957.
- GABBA 1953 = E. Gabba, *Sulle colonie triumvirali di Antonio in Italia*, in "La Parola del Passato", VIII (1953), pp. 101-110.
- GABBA 1983 = E. Gabba, *Per un'interpretazione storica della centuriazione romana*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano*, Modena 1983, pp. 20-27.
- GABBA 1985 = E. Gabba, *Per un'interpretazione storica della centuriazione romana*, in "Athenaeum", n.s., LXXIII (1985), pp. 265-284 (nuova edizione del saggio precedente con aggiunte ed ampliamenti).
- GABBA 1986a = E. Gabba, *I Romani nell'Insubria: trasformazione, adeguamento e sopravvivenza delle strutture socio-economiche galliche*, in *2° convegno archeologico regionale. La Lombardia tra protostoria e romanità. Como, Villa Olmo, 13-15 aprile 1984*, Atti, Como 1986, pp. 31-41.

- SARTORI 1960 = F. Sartori, *Verona romana. Storia politica, economica, amministrativa*, in *Verona e il suo territorio*, I, Verona 1960, pp. 159-259.
- SARTORI 1981 = F. Sartori, *Padova nello Stato romano dal sec. III a.C. all'età diocleziana*, in *Padova antica. Da comunità paleoveneta a città romana-cristiana*, Padova 1981, pp. 97-189.
- SILVESTRI 1989 = E. Silvestri, *Il territorio centuriato di Budrio e Castenaso (Bologna) fra età romana e alto medioevo. Sintesi di una ricerca*, in "Civiltà Padana. Archeologia e storia del territorio", II (1989), pp. 9-38.
- TAMASSIA 1965 = A. M. Tamassia, *Cittadini mantovani di età romana*, in "Atti e Memorie dell'Accademia Virgiliana di Mantova", n.s., XXXV (1965), pp. 57-112.
- THOMSEN 1947 = R. Thomsen, *The Italic Regions from Augustus to the Lombard Invasions*, Copenhagen 1947 (rist. anast. invariata, Roma 1966).
- TOZZI 1972 = P. Tozzi, *Storia padana antica. Il territorio fra Adda e Mincio*, Milano 1972.
- TOZZI 1985 = P. Tozzi, *Cremona: lettura topografica del territorio*, in *Cremona romana. Atti del congresso storico-archeologico per il 2200° anno della fondazione di Cremona*, Cremona 30-31 maggio 1982, Cremona 1985, pp. 91-97.
- TOZZI 1986 = P. Tozzi, *Problemi del catasto romano dell'Italia settentrionale*, in 2° convegno archeologico regionale. *La Lombardia tra protostoria e romanità. Como, Villa Olmo, 13-15 aprile 1984*, Atti, Como 1986, pp. 175-189.
- TOZZI 1987 = P. Tozzi, *Memoria della terra. Storia dell'uomo*, Firenze 1987.
- TOZZI - HARARI 1990 = P. Tozzi - M. Harari, *Tempi di un territorio. Atlante aerofotografico delle Valli Grandi Veronesi*, Parma 1990.
- ZACCARIA 1986 = C. Zaccaria, *Il governo romano nella Regio X e nella provincia Venetia et Histria*, in *Aquileia nella Venetia et Histria*, (Antichità Altoadriatiche, XXVIII) Udine 1986, pp. 85-103.
- ZANINELLO 1986 = A. Zaninello, *Strade romane ed agro centuriato nel territorio di Villa Bartolomea*, in "Studi Storici Luigi Simeoni", XXXVI (1986), pp. 217-231.
- ZARPELLON 1954 = A. Zarpellon, *Verona e l'agro veronese in età romana*, Verona 1954.
- ZERBINATI 1985 = E. Zerbinati, *Adria*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso veneto*, Modena 1985, pp. 148-151.
- ZERBINATI 1987 = E. Zerbinati, *Il territorio atesino*, in *Il Veneto nell'età romana*, II, Verona 1987, pp. 235-253.